

Anche per il nostro sistema d'istruzione la pandemia da Covid-19, con lockdown totale nel 2020, è stata un'esperienza difficile, per altro, non priva di qualche conseguenza positiva, accanto a indiscutibili elementi molto problematici. Fra le prime: l'acquisizione di maggiore competenza nell'uso delle tecnologie didattiche da parte di una considerevole quota di insegnanti; lo sviluppo di attività didatticamente creative; la possibilità di conoscere meglio gli ambienti di vita dei discenti. Fra i secondi: il venir meno delle abituali condizioni di socialità "orizzontale" fra gli alunni/studenti; la loro difficoltà a convivere con l'inedita reclusione domestica; il conseguente sviluppo, in molti, dell'incapacità di auto-gestirsi, nonché di stati depressivi, aumento di disturbi alimentari ecc. Inoltre, la vicenda pandemica ha portato in evidenza diseguaglianze territoriali e fragilità persistenti del sistema scolastico nazionale, con la difficile composizione, a livello di governance, fra il centro ministeriale e l'autonomia periferico-locale. L'articolo fa luce sulla delicata (e dolorosa) esperienza che ci siamo da poco lasciati alle spalle, i cui molteplici esiti e insegnamenti non possono essere archiviati senza farne, a ogni livello, debito tesoro.

Gli insegnanti e le emergenze Che cosa ci ha insegnato la pandemia

MADDALENA COLOMBO

Insegna Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore; nella sede di Brescia del medesimo Ateneo dirige il Laboratorio di ricerche e intervento sociale (LaRIS)